Intervento per la Presentazione del centenario del libro “Padre Pio da Pietrelcina” di Giuseppe De Rossi (Emanuele Brunatto).

San Giovanni Rotondo, 19 settembre 2026

1. Saluti e introduzione personale

Cari presenti, un cordiale saluto a tutti voi.

Mi chiamo Francesco Guarino, sono professore di Scienze Umane presso la Facoltà Teologica Pugliese, studioso della vita e delle opere di san Pio da Pietrelcina, conduttore del programma “Scrittori per Padre Pio” su Padre Pio TV.

Desidero ringraziare di cuore il Comitato “Amici di Emanuele Brunatto” per il graditissimo invito. Rivolgo un deferente saluto alle autorità politiche e religiose qui intervenute e un abbraccio particolarmente affettuoso e cordiale al figlio di Emanuele, Francesco Brunatto.

2. Precisazioni metodologiche e di stile: Cos’è e come si struttura l'opera

Prima di addentrarci nel contenuto del volume di Emanuele Brunatto (pubblicato sotto lo pseudonimo di Giuseppe De Rossi), si rendono necessarie alcune precisazioni di carattere metodologico e stilistico.

A. La natura dell'opera: una "Biografia non ufficiale"

Ci si può chiedere: il libro di Brunatto è una biografia in senso stretto? Se partiamo dall’etimologia del termine (*bíos* e *graphē*, la scrittura della vita), la risposta è certamente sì. Tuttavia, occorre precisare che si tratta di una biografia **non ufficiale**, in quanto non ottenne l’imprimatur ecclesiastico necessario. Le biografie ufficiali del Santo giungeranno solo in seguito, come quelle di Padre Fernando da Riese Pio X (*Crocifisso senza Croce*) o di Padre Alessandro da Ripabottoni (*Il Cireneo*). Va comunque ricordato che, prima di Brunatto, vi erano già stati altri scritti e testimonianze sul Frate, compresi alcuni contributi in lingua spagnola.

B. Il metodo apologetico

Lo stile adottato da Brunatto è dichiaratamente **apologetico**: il suo scopo fondamentale è confutare le tesi errate e le accuse mosse dai detrattori del Frate.

Il termine *apologia* deriva dal greco *apología* (ἀπολογία) e indicava in origine la difesa formale pronunciata in un tribunale (si pensi all'*Apologia di Socrate* di Platone). Pur nascendo in ambito filosofico e giuridico, l'apologetica ha trovato il suo massimo sviluppo all'interno della teologia cristiana come disciplina volta a dimostrare la ragionevolezza della fede.

In questo testo, Brunatto ne applica perfettamente i tre obiettivi fondamentali:

1. **Confutare le critiche:** rispondere con fermezza alle obiezioni razionali, storiche o calunniose.
2. **Dimostrare la coerenza interna:** evidenziare la linearità e la santità della condotta di Padre Pio.
3. **Fornire ragioni positive:** presentare argomenti e fatti concreti a favore della veridicità della santità del Frate, al fine di persuadere il lettore.

3. Analisi del contenuto del volume

L'architettura del libro riflette proprio questa tensione difensiva e pastorale:

- **I primi 5 capitoli:** Brunatto ripercorre la vita del Santo dalla nascita all'arrivo a San Giovanni Rotondo, passando per la chiamata al convento e la formazione (pp. 3-47). Padre Pio è presentato come "*buono ed affettuoso, obbediente e sottomesso; amante della Chiesa, frequentava i compagni, ma preferiva guardare gli altri al gioco anziché prendervi parte… vita campestre durante il tempo dei lavori agricoli e vita di paese negli altri mesi, nella modestissima casa nel più caratteristico rione della vecchia Pietrelcina*". Passa poi a raccontare l'entrata al noviziato, le strane malattie, l'ordinazione sacerdotale, la chiamata alle armi e l'arrivo a san Giovanni Rotondo.
- **Capitoli VI, VII e VIII:** Entriamo nel vivo dell'esperienza mistica e dei fenomeni straordinari: le stimmate, l'avvio dell'inchiesta giornalistica, le prime guarigioni miracolose, i profumi e i carismi. Scrive: "*Presto cominciarono le inchieste giornalistiche, gli articoli a sensazione… Ma intanto gli ammalati guarivano a San Giovanni Rotondo… il suo profumo compariva e scompariva all'improvviso, altre volte non è più il profumo, ma è lui stesso che compare. Mentre questi fatti commuovevano chiunque*

cercasse di penetrarne il profondo mistero, i superiori ecclesiastici invitavano illustri medici a dare il proprio giudizio su Padre Pio".

- **Capitolo IX:** Viene dato spazio alla dimensione medico-scientifica con il resoconto delle due visite mediche effettuate dai dottori Amico Bignami e Luigi Festa.
- **Dal Capitolo X in poi:** Si sviluppa il cuore dell'impianto apologetico. Brunatto scende in campo per difendere Padre Pio dalle accuse dei detrattori — che egli definisce senza mezzi termini "calunniatori" — i quali arrivavano a dipingere il Frate come un simulatore e un corruttore.

Lo stile degli apologisti greci

Per contrastare queste infami accuse, Brunatto adotta lo schema tipico degli apologisti greci dei primi secoli: intercala la confutazione delle calunnie con la presentazione di casi reali di grazia, conversioni prodigiose, dialoghi con le anime del Purgatorio e numerosi aneddoti ascoltati direttamente dalla voce del Cappuccino. Risponde all'accusa di falsità con l'evidenza di una vita esemplare e mistica.

I momenti chiave del testo:

- **Capitolo XV:** Riporta la celebre ed esplicita attestazione di Papa Benedetto XV: *«Veramente Padre Pio è uno di quegli uomini straordinari che il Signore manda di tanto in tanto sulla terra per convertire gli uomini»*.
- **Capitolo XVI:** Tratta del primo decreto del Santo Uffizio nei confronti del Frate e della comunità. È fondamentale notare come Brunatto **non attacchi mai l'autorità ecclesiastica**. A sostegno dell'obbedienza dovuta alla Chiesa, racconta di un giovane andato a confessarsi da Padre Pio criticando il decreto vaticano: il Frate lo ammonì severamente, ricordandogli che all'autorità ecclesiastica si deve sempre obbedienza.
- **Capitoli XVIII e XIX:** Si torna al racconto dei carismi: casi di bilocazione, grazie e guarigioni.
- **Capitolo XX:** Sulla scia di una retorica evangelica, Brunatto apre il finale della sua confutazione ponendo la domanda cruciale: *«Per quale di queste opere lo volete condannare?»*.
- **Capitolo XXI:** A pagina 117, l'autore parla finalmente di se stesso, definendosi come *"un poliziotto dilettante con una ricca cartella di documentazioni e lettere autografe dei colpevoli, che si presentò a Roma a domandare giustizia"*. A pagina 119 narra quindi della discussa visita di Padre Agostino Gemelli e della figura del frate minore Vittorino Facchinetti, autore di una vita di San Francesco ma anche di un articolo polemico contro i Cappuccini.

- **Capitoli XXII e XXIII:** Si riporta la seconda visita del professor Festa nel 1925, in occasione dell'intervento chirurgico d'ernia al quale sottopose Padre Pio.
- **Capitolo XXIV (ultimo capitolo):** Brunatto affronta il caso del canonico Miscio e del suo fallito tentativo di ricattare il Frate. Questo capitolo è particolarmente significativo: è **l'unica occasione** in cui Emanuele Brunatto fa esplicitamente il nome e il cognome di uno dei calunniatori.

4. Conclusioni

Nelle battute finali dell'opera, dopo aver riportato ulteriori casi di conversione, Brunatto affida ai posteri un interrogativo provocatorio che risuona ancora oggi con grande forza:

«Ma chi può e deve tutelare la santità contro il vituperio, la bontà contro la perfidia, l'onestà contro l'infamia… potrà mai difendere i crocifissori contro il giusto, il trafitto e la santa sua opera?»

Un interrogativo profondo che, a distanza di un secolo, ci interpella ancora e ci invita a custodire la verità storica e spirituale di San Pio.

Lo scopo di Brunatto non era solo descrivere la vita e i carismi di Padre Pio (le stimmate, i profumi, le conversioni), ma soprattutto smantellare le accuse e le calunnie che circolavano ai suoi danni. Lo stile è polemico, schietto e militante. Brunatto non usa mezzi termini, descrivendo Padre Pio come un martire perseguitato e i suoi detrattori come nemici della verità. Questa impegno rende la lettura avvincente, quasi un giallo spirituale, ma allo stesso tempo la allontana dall'obiettività tipica di una biografia storica. Il testo è intriso di un fervore che riflette la profonda conversione dell'autore e il suo impegno personale per la difesa del suo "Padre spirituale". Per il lettore moderno, "Padre Pio da Pietrelcina" è essenziale non tanto come fonte "neutra" sulla vita del Santo (oggi esistono biografie più equilibrate), quanto come **chiave di lettura storica** per comprendere il clima di sospetto e lotta in cui visse Padre Pio.

Chiudo con le parole di padre Alessandro da Ripabottoni, nella sua opera Molti hanno scritto di lui, primo volume, a pagina 376 scrive: "*Per difendere il giusto non esiste una via soltanto e quella imboccata dal Brunatto era assolutamente impossibile e vietata ai frati. Il De Rossi, cioè il Brunatto, in quegli anni dimorava in convento a San Giovanni Rotondo, insegnava agli aspiranti del collegetto e familiarizzava con la comunità dei frati. Conosceva bene uomini e fatti e si scagliava contro la ingiustizia, pronunciando giudizi amari anche in pubblico refettorio dei frati, per cui il padre guardino del tempo, padre Ignazio da Ielsi, era costretto a*

riprenderlo. Lo racconta lui stesso – Brunatto - in Israel, mon premier né 1955.

Vi ringrazio per l'attenzione.

San Giovanni Rotondo, 19 settembre 2026

Prof. Francesco Guarino

Discours pour la Présentation du centenaire du livre « Padre Pio da Pietrelcina » de Giuseppe De Rossi (Emanuele Brunatto)

1. Salutations et introduction personnelle Chers participants, je vous adresse à tous mes plus cordiales salutations. Je m'appelle Francesco Guarino, je suis professeur de Sciences Humaines à la Faculté Théologique des Pouilles, chercheur spécialisé dans la vie et l'œuvre de saint Pio de Pietrelcina, et animateur de l'émission « Scrittori per Padre Pio » sur Padre Pio TV.

Je tiens à remercier de tout cœur le Comité « Amis d'Emanuele Brunatto » pour cette très agréable invitation. J'adresse mes salutations respectueuses aux autorités politiques et religieuses présentes, ainsi qu'un embrassement particulièrement affectueux et chaleureux au fils d'Emanuele, Francesco Brunatto.

2. Précisions méthodologiques et de style : Qu'est-ce que cet ouvrage et comment se structure-t-il ? Avant de nous plonger dans le contenu du livre d'Emanuele Brunatto (publié sous le pseudonyme de Giuseppe De Rossi), quelques précisions de caractère méthodologique et stylistique s'imposent.

A. La nature de l'œuvre : une « Biographie non officielle » On peut se demander : le livre de Brunatto est-il une biographie au sens strict ? Si nous partons de l'étymologie du terme (*bíos* et *graphē*, l'écriture de la vie), la réponse est certainement oui.

Cependant, il convient de préciser qu'il s'agit d'une biographie non officielle, dans la mesure où elle n'a pas obtenu l'imprimatur ecclésiastique nécessaire. Les biographies officielles du Saint ne viendront que plus tard, comme celles du Père Fernando da Riese Pio X (*Crucifié sans croix*) ou du Père Alessandro da Ripabottoni (*Le Cyrénéen*). Il faut néanmoins rappeler qu'avant Brunatto, il existait déjà d'autres écrits et témoignages sur le Frère, y compris quelques contributions en langue espagnole.

B. La méthode apologétique Le style adopté par Brunatto est ouvertement apologétique : son objectif fondamental est de réfuter les thèses erronées et les accusations portées par les détracteurs du Frère.

Le terme « apologie » vient du grec *apología* (ἀπολογία) et désignait à l'origine la défense formelle prononcée devant un tribunal (pensons à l'*Apologie de Socrate* de Platon). Bien que née dans un contexte philosophique et juridique, l'apologétique a connu son développement maximal au sein de la théologie chrétienne, en tant que discipline visant à démontrer la rationalité de la foi.

Dans ce texte, Brunatto en applique parfaitement les trois objectifs fondamentaux :

1. **Réfuter les critiques :** répondre avec fermeté aux objections rationnelles, historiques ou calomnieuses.
2. **Démontrer la cohérence interne :** mettre en lumière la linéarité et la sainteté de la conduite de Padre Pio.
3. **Fournir des raisons positives :** présenter des arguments et des faits concrets en faveur de la véracité de la sainteté du Frère, afin de convaincre le lecteur.

3. Analyse du contenu du volume L'architecture du livre reflète précisément cette tension défensive et pastorale :

- **Les 5 premiers chapitres :** Brunatto retrace la vie du Saint depuis sa naissance jusqu'à son arrivée à San Giovanni Rotondo, en passant par l'appel au couvent et sa formation (pp. 3-47). Padre Pio y est présenté comme « bon et affectueux, obéissant et soumis ; amoureux de l'Église, il fréquentait ses camarades, mais préférait regarder les autres jouer plutôt qu'y prendre part... vie à la campagne pendant les travaux agricoles et vie de village les autres mois, dans la très modeste maison du quartier le plus typique du vieux Pietrelcina ». Il raconte ensuite l'entrée au noviciat, les étranges maladies, l'ordination sacerdotale, l'appel sous les drapeaux et l'arrivée à San Giovanni Rotondo.
- **Chapitres VI, VII et VIII :** Nous entrons au cœur de l'expérience mystique et des phénomènes extraordinaires : les stigmates, le début de l'enquête journalistique, les premières guérisons miraculeuses, les parfums et les charismes. Il écrit : « Bientôt commencèrent les enquêtes journalistiques, les articles à sensation... Mais pendant ce temps, les malades guérissaient à San Giovanni Rotondo... son parfum apparaissait et disparaissait soudainement ; d'autres fois, ce n'est plus le parfum, mais c'est lui-même qui apparaît. Alors que ces faits émouvaient quiconque cherchait à en pénétrer le profond mystère, les supérieurs ecclésiastiques invitaient d'illustres médecins à donner leur avis sur Padre Pio ».
- **Chapitre IX :** Une place est accordée à la dimension médico-scientifique avec le compte rendu des deux visites médicales effectuées par les docteurs Amico Bignami et Luigi Festa.
- **À partir du Chapitre X :** Le cœur du dispositif apologétique se développe. Brunatto monte au créneau pour défendre Padre Pio des accusations de ses détracteurs — qu'il qualifie sans détour de « calomniateurs » —, lesquels allaient jusqu'à dépeindre le Frère comme un simulateur et un corrupteur.

Le style des apologistes grecs Pour contrer ces infâmes accusations, Brunatto adopte le schéma typique des apologistes grecs des premiers siècles : il entremêle la réfutation des calomnies avec la présentation de cas réels de grâce, de conversions prodigieuses, de dialogues avec les âmes du Purgatoire et de nombreuses anecdotes entendues directement de la bouche du Capucin. Il répond à l'accusation de falsification par l'évidence d'une vie exemplaire et mystique.

Les moments clés du texte :

- **Chapitre XV :** Il rapporte la célèbre et explicite attestation du Pape Benoît XV : « Vraiment, Padre Pio est l'un de ces hommes extraordinaires que le Seigneur envoie de temps en temps sur la terre pour convertir les hommes ».
- **Chapitre XVI :** Il traite du premier décret du Saint-Office à l'encontre du Frère et de la communauté. Il est fondamental de noter que Brunatto n'attaque jamais l'autorité ecclésiastique. À l'appui de l'obéissance due à l'Église, il raconte l'histoire d'un jeune homme venu se confesser à Padre Pio en critiquant le décret vatican : le Frère le réprimanda sévèrement, lui rappelant que l'on doit toujours obéissance à l'autorité ecclésiastique.
- **Chapitres XVIII et XIX :** Retour au récit des charismes : cas de bilocation, grâces et guérisons.
- **Chapitre XX :** Dans le sillage d'une rhétorique évangélique, Brunatto ouvre la conclusion de sa réfutation en posant la question cruciale : « Pour laquelle de ces œuvres voulez-vous le condamner ? ».
- **Chapitre XXI :** À la page 117, l'auteur parle enfin de lui-même, se définissant comme « un policier amateur doté d'un riche dossier de documentations et de lettres autographes des coupables, qui se présenta à Rome pour demander justice ». À la page 119, il narre la visite controversée du Père Agostino Gemelli et la figure du frère mineur Vittorino Facchinetti, auteur d'une vie de Saint François mais aussi d'un article polémique contre les Capucins.
- **Chapitres XXII et XXIII :** Relation de la seconde visite du professeur Festa en 1925, à l'occasion de l'intervention chirurgicale pour une hernie qu'il fit subir à Padre Pio.
- **Chapitre XXIV (dernier chapitre) :** Brunatto aborde le cas du chanoine Miscio et sa tentative manquée de faire chanter le Frère. Ce chapitre est particulièrement significatif : c'est la seule occasion où Emanuele Brunatto cite explicitement le nom et le prénom de l'un des calomniateurs.

4. Conclusions Dans les dernières lignes de l'ouvrage, après avoir rapporté d'autres cas de conversion, Brunatto confie à la postérité une question provocatrice qui résonne encore aujourd'hui avec une grande force :

« Mais qui peut et doit protéger la sainteté contre l'outrage, la bonté contre la perfidie, l'honnêteté contre l'infamie... pourra-t-il jamais défendre les crucificateurs contre le juste, le transpercé et sa sainte œuvre ? »

Une question profonde qui, un siècle plus tard, nous interpelle encore et nous invite à préserver la vérité historique et spirituelle de Saint Pio.

Le but de Brunatto n'était pas seulement de décrire la vie et les charismes de Padre Pio (les stigmates, les parfums, les conversions), mais surtout de démanteler les accusations et les calomnies qui circulaient à son sujet. Le style est polémique, franc

et militant. Brunatto ne mâche pas ses mots, décrivant Padre Pio comme un martyr persécuté et ses détracteurs comme des ennemis de la vérité. Cet engagement rend la lecture captivante, presque comme un roman policier spirituel, mais la distanced en même temps de l'objectivité propre à une biographie historique. Le texte est empreint d'une ferveur qui reflète la profonde conversion de l'auteur et son engagement personnel pour la défense de son « Père spirituel ». Pour le lecteur moderne, « Padre Pio da Pietrelcina » est essentiel non pas tant comme une source « neutre » sur la vie du Saint (il existe aujourd'hui des biographies plus équilibrées), mais comme une clé de lecture historique pour comprendre le climat de suspicion et de lutte dans lequel a vécu Padre Pio.

Je conclurai par les mots du Père Alessandro da Ripabottoni, qui écrit dans son ouvrage *Beaucoup ont écrit sur lui* (premier volume, page 376) : « Pour défendre le juste, il n'existe pas une seule voie, et celle empruntée par Brunatto était absolument impossible et interdite aux frères. De Rossi, c'est-à-dire Brunatto, résidait pendant ces années-là au couvent de San Giovanni Rotondo, enseignait aux aspirants du petit collège et familiarisait avec la communauté des frères. Il connaissait bien les hommes et les faits et s'élevait contre l'injustice, prononçant des jugements amers même dans le réfectoire public des frères, ce qui obligeait le père gardien de l'époque, le père Ignazio da Ielsi, à le reprendre. Il le raconte lui-même — Brunatto — dans *Israël, mon premier-né* (1955) ».

Je vous remercie de votre attention.

San Giovanni Rotondo, le 19 septembre 2026

Prof. Francesco Guarino